

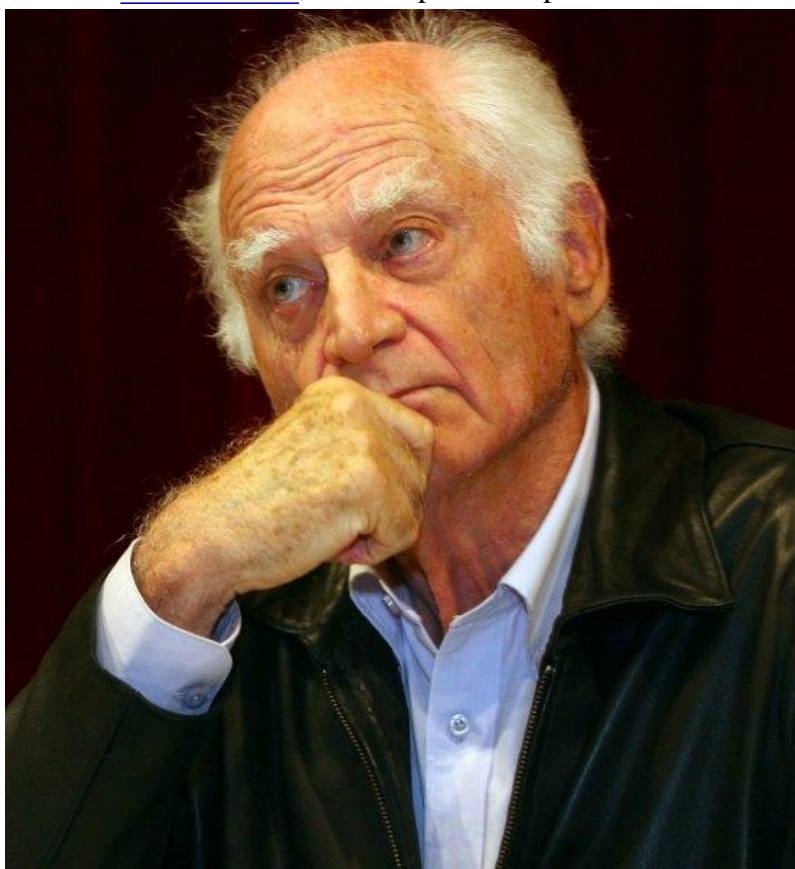
DOPPIOZERO

1 testa mozzata e 5 stelle

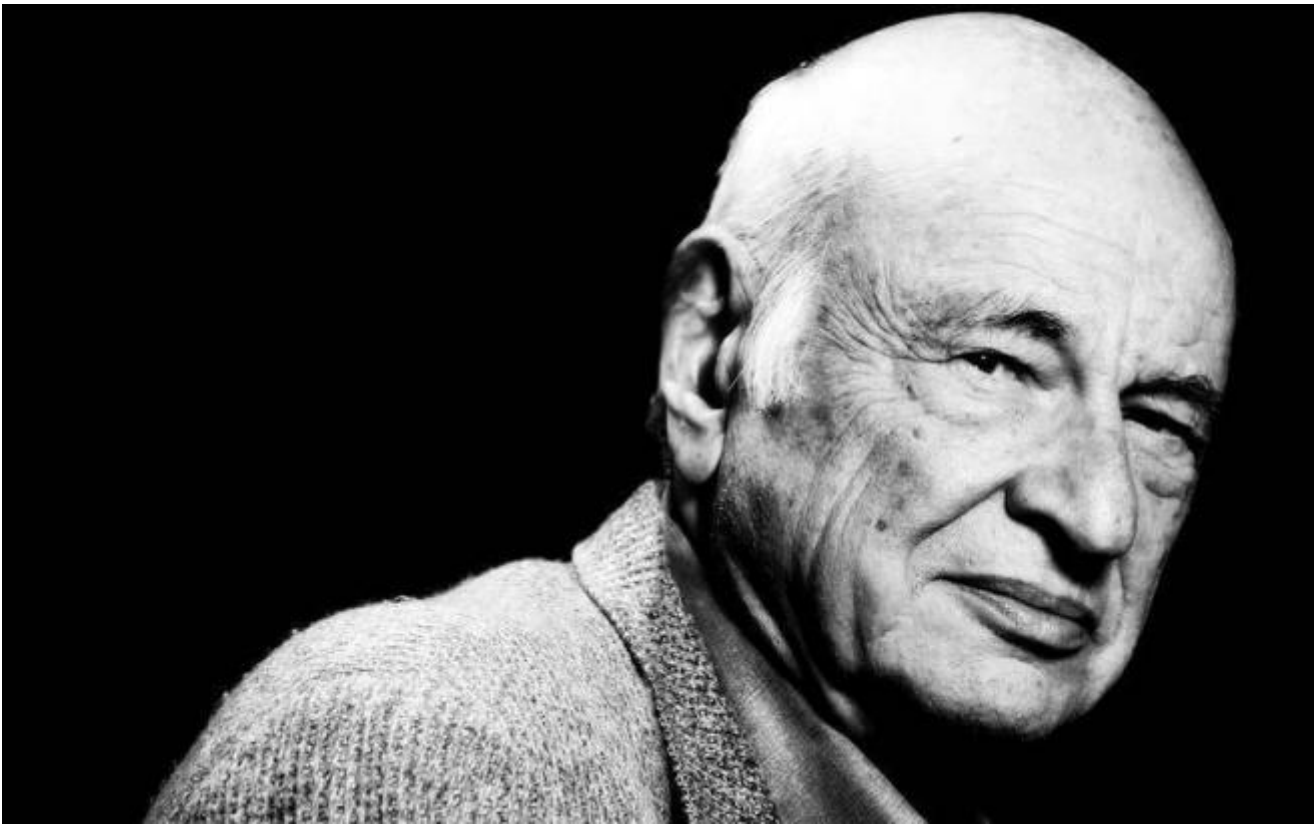
[Marco Belpoliti](#)

23 Maggio 2013

San Dionigi, vescovo di Parigi, deve essere decapitato per ordine dell'imperatore Domiziano durante una delle persecuzioni dei cristiani. L'esecuzione sarà eseguita sulla collina che molto tempo dopo prenderà il nome di Montmartre. I soldati romani sfaticati, invece di ascendere fino lassù, gli mozzano la testa a metà del percorso. Dionigi si rialza, prende la testa sotto braccio e raggiunge la cima. Il filosofo ed epistemologo francese [Michel Serres](#), uno dei pensatori più acuti del contemporaneo, attivo sin dagli anni Sessanta con



Vuole fornirci un'immagine di ciò che siamo diventati: la nostra testa intelligente fuoriesce dalla testa ossuta e neurale, così la teniamo, alla pari del santo, sotto braccio, oppure in tasca, come i giovani che la estraggono e la toccano a ripetizione sotto forma di smartphone e tablet. Possibile? Sì. È la scatola-computer, cui deleghiamo facoltà che un tempo erano totalmente nostre: memoria potentissima ed estesa, immaginazione ricca di milioni di icone, ragione che ci serve per risolvere decine e decine di problemi. Tutto questo una volta era dentro la nostra scatola cranica. E ora, cosa ci resta sulle spalle?



L' intuizione innovatrice, dice Serres: «Caduto nella scatola, l'apprendimento ci lascia la gioia incandescente di inventare. Fuoco: siamo condannati a diventare intelligenti». In questo pamphlet il filosofo affronta un problema che già si era già posto qualche anno fa [Edgard Morin](#), quando aveva redatto per il ministero della istruzione francese un rapporto sulla situazione e il futuro dell'apprendimento nelle scuole del suo paese: [La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero](#) (Cortina editore). Quello della testa è un vecchio problema. Nel XVI secolo Montaigne, che disponeva nella sua biblioteca personale di circa mille volumi, aveva sostenuto che alla «testa ben piena» della cultura classica, precedente l'invenzione della stampa e fondata sulla memoria, bisognava sostituire la «testa ben fatta». Ma ora che la testa si trova in tasca, nella borsa o nello zaino, come deve essere? Ovvero, come procedere nella costruzione e trasmissione del sapere? Oggi i ragazzi lo possono testimoniare gli insegnanti non leggono molto né hanno più voglia di ascoltare l'esposizione orale di ciò che è scritto. È finita l'era del sapere: questo bene sovrabbonda da tutte le parti, nel web prima di tutto. È contenuto persino nei piccoli aggeggi situati vicino al portamonete e al fazzoletto. Ma nel contempo è anche finita anche l'epoca degli esperti. Lo spiega [David Weinberger](#), ricercatore americano, in [La stanza intelligente](#) (Codice Edizioni). La vecchia expertise, alla base della cultura degli esperti, si basava su materie e discipline ben differenziate, fondate poi su una gerarchia progressiva.



Oggi il sapere del web Ã invece multidirezionale e lâ??orizzontalitÃ ha scalzato il sistema piramidale tradizionale, quello, per intenderci, di Diderot e Dâ??Alambert, poi di Comte, sino ai neopositivisti della Scuola di Chicago del XX secolo. Il sapere si presenta sotto forma di una ragnatela informe di connessioni, dove vivono le espressioni delle idee, cosÃ¬ che il tutto appare non piÃ¹ come il patrimonio di un autore solitario, che lo trasmette ai suoi lettori, bensÃ¬ della Rete medesima. Si sono, in questo modo, dissolte le varie Repubbliche delle Lettere, della Fisica, della Matematica, della Biologia, e tutti gli altri regni chiusi e ben governati da sacerdoti e papi. Proviamo a seguire Michel Serres nel suo breve libro, che compendia in forma succinta, e provocatoria, suoi saggi scritti a partire dalla metÃ degli anni Sessanta, fino al piÃ¹ recente *Il mantello di Arlecchino* (Marsilio) sullâ??educazione futura.

Lâ??uso del computer e del cellulare, dice, porterÃ presto â?? sta giÃ accadendo â?? alla fine dellâ??â??etÃ dei decisoriâ?•. Usando i nuovi media, gli strumenti elettronici, il corpo stesso dei ragazzi mal sopporta di essere passivo. Provate a entrare in unâ??aula scolastica, dove sotto i banchi, tra le mani, in mezzo ai libri, decine di mani toccano e sfiorano tastiere virtuali connettendosi con il mondo e verificando quello che lâ??insegnante sta dicendo in quel momento. Nelle aule, ma anche fuori, non ci sono piÃ¹ solo spettatori, come accadeva nellâ??era televisiva, dove il massimo della interattivitÃ era il telecomando: lâ??etÃ dello zapping. I ragazzi, per primi, non sopportano piÃ¹ di stare al posto del passeggero passivo, mentre al volante câ??Ã il docente. Sono entrati in fibrillazione. Tutti valutano, a torto o a ragione, tutti. Siamo solo agli inizi del processo.



Serres va ancora piÃ¹ in lÃ . I ragazzi, dice, oggi valutano i propri padri: ci accusate di egoismo, ma non siete, dicono, forse voi cosÃ¬? Chi ci ha insegnato lâ??individualismo? Siete voi adulti capaci invece di fare squadra? Quanto durano i vostri governi? Le vecchie appartenenze si frantumano una dopo lâ??altra: parrocchie, patrie, sindacati, partiti, famiglie. Restano ancora i gruppi di pressione, vergognosi ostacoli alla democrazia. Dicono i ragazzi: ci prendete in giro perchÃ© usiamo la parola â??amicoâ? nei social network? Ma voi adulti siete sin qui riusciti a creare gruppi cosÃ¬ consistenti, che ora arrivano a numeri stratosferici, comprendendo gran parte dellâ??umanitÃ ? Portando la loro testa sotto braccio alla maniera di san Dionigi, i giovani hanno capito una cosa: gli adulti temono che da queste nuove aggregazioni nascano forme politiche che spazzano via quelle vecchie diventate di colpo obsolete. Esercito, nazione, chiesa, popolo, classe, proletariato, famiglia, mercato, sembrano, dentro le teste sottobraccio, feticci del passato. Tutto Ã¨ mutato nel sapere stesso: oggi i ragazzi ne sanno di chimica e di ecologia molto di piÃ¹ dei loro stessi padri e nonni. Tutti sono epistemologi. Quando fu dato il voto a tutti, aggiunge Serres, si gridÃ² allo scandalo; oggi la democrazia del sapere dÃ una â??presunzione di competenzaâ? in modo potenziale a tutti. I grandi apparati pubblici e privati, la burocrazia, i media, la pubblicitÃ , i ceti tecnocratici, le imprese, le universitÃ , le amministrazioni grandi e piccole, ricorrono alla vecchia â??presunzione dâ??incompetenzaâ?, e trattano il grande pubblico come degli ignoranti informatizzati o poco piÃ¹. Ma Ã¨ anche vero che oggi gli esperti non possono piÃ¹ ignorare quello che si dice in rete di ogni singolo problema da loro trattato. In *La stanza intelligente* David Weinberger fornisce parecchi di esempi di questo tipo. Quando la conoscenza entra a far

parte di una rete, la persona piÃ¹ intelligente, scrive Weinberger, non Ã¨ quella che tiene la lezione dalla cattedra, e neppure la stessa folla delle persone presenti: âLa persona piÃ¹ intelligente nella stanza Ã¨ la stanza stessaâ.

Certo non Ã¨ tutto cosÃ¬ semplice. Ci sono luci e ombre. Questi cambiamenti hanno il loro lato oscuro e problematico. [Evgeny Morozov](#), ricercatore, studioso e blogger, bielorusso che vive in Usa, insiste da tempo su questi problemi, e ne parla ampiamente in [LâingenuitÃ della rete. Il lato oscuro della libertÃ di internet](#) (Codice Edizioni). Tuttavia il cambio di paradigma Ã¨ avvenuto e bisognerÃ tenerne conto sia nel campo dellâistruzione, come della societÃ , e ora anche della politica.



Il Movimento Cinque Stelle Ã¨ solo lâavanguardia del nuovo modo di far politica. La crisi che stiamo attraversando non Ã¨ solo economica, bensÃ¬ culturale. Riguarda il fatto che la nostra stessa testa non Ã¨ piÃ¹ al suo posto: non Ã¨ piÃ¹ piena, non Ã¨ ben fatta, si trova sotto braccio. Il libro di Michel Serres fa riflettere, anche perchÃ© scritto da un signore di ottantatré anni. Che avesse ragione san Dionigi ad alzarsi e a risalire la collina? Dovremo farlo anche noi?

Una versione piÃ¹ breve di questo pezzo Ã¨ apparsa su La Stampa il 23 maggio 2013

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

